



www.lavoce.info

[Pro e Contro](#) / [Informazione](#)

L'ISTAT, LE RILEVAZIONI E UNA DISCUSSIONE SENZA DATI *

di [Enrico Giovannini](#) 02.10.2009

L'Istat ha affidato ad una società privata, tramite gara, alcune fasi della rilevazione delle forze di lavoro. Nulla cambia rispetto alla piena titolarità dell'indagine, che resta all'Istituto. Sempre Istat determina i contenuti e le metodologie della rilevazione ed effettua i necessari controlli di qualità in tutte le fasi del processo. La scelta ha comunque suscitato [un acceso dibattito](#). Ma i problemi della statistica sono altri: dal continuo taglio di risorse che mette l'Italia all'ultimo posto per spesa pro-capite tra tutti i paesi europei alla scarsa flessibilità organizzativa.

I **dati statistici** hanno un ruolo così importante nelle decisioni collettive e individuali, nonché nell'influenzare la pubblica opinione, che è giusto che quest'ultima vigili su ciò che accade in un settore chiave per il funzionamento di una democrazia moderna. Quando però il dibattito si svolge non su dati di fatto, allora ci troviamo di fronte a un circolo vizioso che ha come unico risultato la perdita di credibilità della statistica. Sfortunatamente, ciò è accaduto nelle ultime settimane con riferimento alle statistiche sul lavoro.

I FATTI

Riepiloghiamo i fatti.

- Nel 2000 l'Istat decide di ristrutturare la **rilevazione sulle forze di lavoro**, che fornisce dati trimestrali sul numero di occupati, di disoccupati, eccetera. Tra le numerose innovazioni introdotte, c'è quella di passare a una raccolta dati assistita da computer, gestita da rilevatori Istat con contratti co.co.co.

- Passano gli anni e la normativa cambia, rendendo sostanzialmente impossibile ricorrere a questo tipo di contratti per la pubblica amministrazione. Per non interrompere la fornitura dei dati, sono state quindi accordate all'Istat deroghe temporanee per stipulare nuovi **contratti con i rilevatori** e sono state studiate ipotesi alternative per la sola raccolta dei dati, tra cui la costituzione di una società a capitale pubblico. Tuttavia, il susseguirsi di interventi sulla norma che autorizzava l'Istat a costituire la società in questione ha determinato una situazione di incertezza, superata solo nel febbraio 2009, a quattro mesi dalla scadenza dell'ultima deroga per i contratti dei rilevatori.

- Consapevole della complessità della materia, l'Istat, in via cautelativa, aveva avviato nell'ottobre del 2008 una **gara** per l'affidamento a una società privata della sola fase di raccolta dati tramite computer per due anni. La gara viene espletata dopo che il consiglio dell'Istituto, nel giugno di quest'anno, aveva constatato l'estrema difficoltà di procedere alla costituzione della società in

tempo utile per assicurare la continuità della produzione. A settembre, la società **Ipsos** viene dichiarata vincitrice della gara e vengono avviate le procedure tecniche per la transizione al nuovo assetto organizzativo, peraltro utilizzato in quasi tutti i paesi avanzati e già usato dall'Istat per altre indagini, che diventerà operativo nelle prossime settimane.

Quindi, cosa accadrà a partire da **metà ottobre**? Secondo quanto specificato nella gara avviata un anno fa, la società che procede alla raccolta dei dati è obbligata: a) a seguire le istruzioni tecniche e metodologiche dettate dall'Istat e a sottoporsi a un monitoraggio quotidiano della propria attività; b) a usare i computer e il software dell'Istat per garantire la privacy dei rispondenti e la sicurezza dei dati; c) ad avvalersi in via preferenziale dei rilevatori utilizzati dall'Istat corrispondendo un compenso adeguato. In sostanza:

- nulla cambia rispetto alla piena **titolarità dell'indagine**, che resta all'Istat, il quale ne determina i contenuti e le metodologie, procede al controllo quotidiano della qualità del lavoro sul campo, alla sensibilizzazione dei rispondenti, al rapporto con il territorio, all'elaborazione, validazione e diffusione dei dati, effettua i necessari controlli di qualità in tutte le fasi del processo;

- la rilevazione verrà svolta con regolarità, assicurando la **qualità** richiesta dagli standard nazionali ed europei;

- tutti i **rilevatori** precedentemente impegnati in questa attività continueranno, se vogliono, a svolgere il loro lavoro presso la società privata, con un corrispettivo adeguato e un contratto di due anni (una durata maggiore di quella precedentemente possibile a causa dei vincoli normativi).

Infine, l'Istat avvierà una commissione di studio per proporre soluzioni tecniche e normative che consentano all'Istituto e agli altri enti del Sistema statistico nazionale di svolgere le proprie attività di rilevazione dati al meglio ed in modo sostenibile.

L'INDIPENDENZA DELL'ISTAT

Bene, se questi sono i fatti, più volte spiegati con comunicati stampa e interviste, non si comprende perché si sia parlato di **"esternalizzazione"** dell'indagine sulle forze di lavoro, di presunti disegni volti a colpire l'indipendenza scientifica e organizzativa dell'Istituto, di cambi di strategia dovuti all'arrivo di un nuovo presidente. Anzi, considerato che la scadenza dei contratti dei rilevatori avrebbe senz'altro determinato non solo l'interruzione di un servizio centrale per la collettività, ma anche la perdita di reddito per molte famiglie, la soluzione adottata dall'Istat sembra, alla luce di una serena valutazione dei fatti, la migliore possibile fra le alternative concretamente praticabili.

L'Istat ha operato, e continuerà a farlo, anche a fronte di stringenti vincoli normativi e organizzativi, in piena **autonomia** scientifica e **indipendenza** per assicurare al paese la fornitura di informazioni vitali, soprattutto in questo momento, prodotte con trasparenza, integrità professionale e spirito di servizio. Se anche coloro i quali hanno sfruttato questa occasione per farsi pubblicità o per altri scopi, per quanto legittimi, si fossero attenuti agli stessi principi forse avremmo evitato tanta confusione che certo non aiuta a concentrarsi sui veri problemi della statistica – quali il continuo taglio di **risorse** che ci pone all'ultimo posto per spesa pro-capite tra tutti i paesi europei o la scarsa flessibilità organizzativa - e mette a rischio l'immagine della statistica agli occhi dei cittadini, la cui collaborazione è fondamentale per ottenere dati di qualità. L'Istat e il suo personale svolgono quotidianamente e lealmente il proprio lavoro al servizio del paese: dibattiti superficiali e disinformati su questioni così complesse e delicate sono l'ultima cosa di cui si sente il bisogno.

* Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica